

Lettera del patriarca copto Yuhanna XIII al patriarca siro nuh libanese / Iskandar Bcheiry. — Extrait de : Parole de l'Orient : revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes : recherches orientales : revue d'études et de recherches sur les églises de langue syriaque. — vol. 30 (2005), pp. 383-409.

Titre de couverture : Actes du 7e congrès international des études arabes chrétiennes, Sayyidat al-Bir, septembre 2004. — Textes en italien et en français.

I. église copte — Relations — église jacobite. II. église jacobite — Relations — église copte. III. Yuhanna XIII, patriarche.

PER L1183 / FT189879P

LETTERA DEL PATRIARCA COPTO YŪḤANNĀ XIII AL PATRIARCA SIRO NŪḤ LIBANESE

DI
Iskandar BCHEIRY

| | |
|---|-----|
| Introduzione | 384 |
| A. Autore e lettera | 385 |
| 1. Il Patriarcato Siro-ortodosso fra il secolo XIV e l'ultimo del XV secolo | 385 |
| 2. Le relazioni ecclesiastiche tra la Chiesa Siro-ortodossa e la Chiesa Copta, fra il secolo XIV e l'inizio del XVI secolo | 386 |
| 3. Osservazioni sulla lettera del patriarca Yūḥannā XIII | 388 |
| B. Testo e traduzione | 391 |
| - <i>Traduzione del testo arabo</i> | 392 |
| - <i>Testo arabo</i> | 393 |
| Bibliografia | 408 |

INTRODUZIONE

Presentiamo in questo articolo una lettera dell'inizio del secolo XVI, uscita dalla segreteria patriarcale di Yūḥannā XIII (1484-1425)¹ il quale, salito sulla cattedra di San Marco durante il regno del sultano Qaytabāy (1468-1495), esercitò l'autorità patriarcale sotto cinque sultani Mamelucchi; quindi, dopo la conquista dell'Egitto da parte degli Ottomani, visse durante il regno di Salīm I (1512-1520), e Sulaymān I il magnifico (1520-1566).

La lettera si trova in un manoscritto arabo della biblioteca patriarcale copta al Cairo. Il manoscritto arabo, di fogli 268, aventi 16 linee ciascuno, misura 25×17 cm, ed è datato 1378 A.M (1661-1663 A.D). Contiene circa 91 lettere, con modelli di lettere, benedizioni, e diplomi, che sono state copiate dagli originali e raccolte in un unico manoscritto. Il manoscritto è menzionato nel catalogo di Georg Graf, al no. 541 (1397)², e, nel catalogo di Markus Simaika, col nr. serial 291, call. nr. theo. 301³.

La lettera che ci interessa si trova ai ff. 199^f-205^v, ed è intitolata: «Copia di benedizione per un Metropolita del paese di al-Ma^cdan⁴, e raccomandazione per lui al patriarca antiocheno».

Il patriarca Antiocheno a cui è indirizzata la lettera è Ignazio Nūḥ libanese⁵, originariamente maronita del villaggio di Bāqūfā⁶ nel Monte Libano, e convertito alla fede Siro-ortodossa, diventato, quindi, monaco nel monastero di Mār Mūsā⁷ sul monte detto Tenonō vicino a Nebek⁸, egli, nell'anno 1481, fu ordinato metropolita per l'eparchia di Ḥomṣ, dal patriarca Yūḥannā Ibn Šillah⁹, e dispiegò un'attività notevole per diffondere la sua fede tra i Maroniti del Monte Libano, e dare impulso alle comunità Siro-ortodosse che si

1) Cf. NAḤLAH (1951), v. 4, pp. 51-60.

2) Georg GRAF, *Catalogue de Manuscrits Arabes chrétiens conservés au Caire*, in Studi e Testi nr. 63 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1934).

3) Marcus SIMAIKA Pasha, *Catalogue of the Coptic and Arabic manuscripts in the Coptic Museum, the patriarchate, the principal churches of Cairo and Alexandria and the Monasteries of Egypt*, vol. II, Fasc. I (Government press, Cairo, 1942), pp. 122-123.

4) Un villaggio che si trova nella provincia di Sīrt nel Sud Est della Turchia. Cf. BARSOU (2000), p. 184.

5) Cf. Iskandar BCHEIRY, «L'attività Siro ortodossa nel monte Libano nella seconda metà del secolo XV», in *Parole de L'Orient* 28 (2003), pp. 609-664.

6) Un villaggio che si trova nel Monte Libano nel distretto di Bšarrī.

7) Sul monastero di Mār Mūsā al-Ḥabaši vedi DODD (1992); KAUFHOLD (1995).

8) Città Siriana a Nord Est di Damasco.

9) Ignazio Yūḥannā Ibn Šillah al-Bartelli (1480-1493). Cf. SĀKĀ (1985), p. 166.

trovavano lì. Nell'anno 1487 fu ordinato Mafrian¹⁰ per l'Oriente, poi, nel 1494, dopo la morte del patriarca Yūḥannā Ibn Šillah, fu eletto e consacrato patriarca per la Chiesa Siro-ortodossa. Morì l'11 luglio 1509 a Ḥamah.

A. AUTORE E LETTERA

1. Il Patriarcato Siro-ortodosso fra il secolo XIV e l'ultimo del XV secolo

La nostra lettera fa luce sui problemi del patriarcato Siro-ortodosso che, dalla fine del secolo XIII, soffriva per gli scismi connessi con le sedi indipendenti. Infatti, alla fine del secolo XIII, erano apparse, nella Chiesa Siro-ortodossa, due nuove sedi patriarcali, quella di Sis, e quella di Mārdīn, per motivi di carattere geografico e politico. Nel 1293, dopo la morte del patriarca antiocheno Filosseno Namrūd¹¹, residente a Sis, i vescovi della Siria e della Cilicia, consacrarono l'archimandrita Barṣaum¹² del monastero di Gūwīḡāt¹³ patriarca per la Sede di Antiochia, con l'appoggio dei sovrani Armeni, Greci, e Mongoli; nello stesso tempo, i vescovi della regione nota come al-Ġazīrah, cioè la regione settentrionale della Mesopotamia, elessero il vescovo di Mārdīn Badr Zaḡā¹⁴ patriarca di Mārdīn¹⁵. Il mafrianato dell'Oriente era indeciso tra questi due patriarcati; a volte riconosceva il patriarcato di Antiochia come suprema autorità, e, altre volte, quello di Mārdīn; questo scisma durò circa 150 anni, fino a quando, nel 1445, il patriarcato di Antiochia e Siria restò vacante, e il patriarca Ignazio Bihnām al-Ḥidlī I (1412-1455)¹⁶, della sede di Mārdīn¹⁷ lo prese sotto la sua autorità.

10) Mafrian = مغريان significa letteralmente fruttuoso: è un grado ecclesiastico particolare che indica la più alta carica ecclesiastica della parte orientale della chiesa Siro-ortodossa, la sede del Mafrian era a Takrīt e fu poi trasportata nel monastero di Mār Mattā, e dopo a Mossul. Cf. ARMALAH (1923), p.182; FIEY (1970), pp. 138-143.

11) Il patriarca Filosseno Namrūd (1283-1292). Cf. ARMALAH (1923), p. 595.

12) È il patriarca Michele II (1192-1312). Cf. BARṢAUM (1976), p. 437.

13) Si trova vicino a al-Massisa in Cilicia, fu menzionato per la prima volta nella storia nel 1208, due furono i patriarchi provenienti da questo monastero: Ignazio IV (1282), e Michele II (1312); in questo monastero fu anche consacrato Filosseno II patriarca nel 1389. Cf. BARSOUM (2000), p. 189.

14) Ignazio Yūsif Ibn Wahīb Bader Zaḡā (1293-1333). Cf. ARMALAH (1923), pp. 595-596.

15) Dal 1293, la sede di Mārdīn fu sede patriarcale, accanto a quella di Antiochia, il cui patriarca risiedeva in Cilicia, e poi, in seguito, si trasferì a Damasco, portando il titolo di Antiochia e Siria, o al-Šām, avendo giurisdizione sulle diocesi di Gerusalemme, Damasco, Aleppo, Cilicia, Malatia, Cipro. Cf. *Supplemento a B.H.* (1872), I, p. 795; HONIGMANN (1954), pp. 174-176.

16) Ignazio Bihnām al-Ḥidlī (1412-1454), nominato Mafrian per l'oriente nel 1404, e poi patriarca nel 1412. Egli ebbe un'importanza notevole nella storia della Chiesa Siro-

Un'altra sede patriarcale fu Ṭūr ʿAbdīn, a partire dal 1365, quando i vescovi proclamarono la regione del Ṭūr ʿAbdīn, indipendente da Mārdīn; ed i patriarchi si succedettero anche su questa sede fino al 1496, quando avvenne uno scontro tra i vescovi ed il loro patriarca Masʿūd, a causa della sua amministrazione. Il Patriarca Masʿūd Zazoyō (1494-1512)¹⁸, nato nel villaggio di Zāz nel Ṭūr ʿAbdīn, nel 1431, era monaco nel monastero di al-Ṣalīb¹⁹ dove aveva vissuto una vita ascetica; nel 1464 era stato nominato superiore di tutti i monaci del Ṭūr ʿAbdīn, e aveva insegnato a più di cento uomini la vita rigorosa dell'ascetismo; perciò, si considera il rinnovatore della vita monastica nel suo tempo. Nel 1481 fu ordinato metropolita per Zarḡil²⁰ e Ḥiṣn Kifā, al nord del Ṭūr ʿAbdīn, e nel 1493, fu consacrato patriarca per il Ṭūr ʿAbdīn. Come patriarca, commise l'errore di ordinare circa 12 vescovi con un Mafriano per sedi delle quali i vescovi vivevano ancora; perciò, i fedeli si rivoltarono contro di lui e decisero di ubbidire al patriarca Ignazio Nūḥ di Mārdīn, e passare sotto la sua presidenza; questa unione si mantenne per pochi anni, poi il patriarca Masʿūd ritornò alla sua sede.

2. *Le Relazioni Ecclesiastiche tra la Chiesa Siro-ortodossa e la Chiesa Copta, fra il secolo XIV e l'inizio del XVI secolo*

Le notizie sulle relazioni tra la Chiesa Siro-ortodossa e quella Copta in epoca mamelucca sono rare; esistono solo poche notizie registrate nei colofoni dei manoscritti, o scarse citazioni storiche nei libri liturgici, che risalgono soprattutto al secolo XV²¹.

Attraverso la lettura di questi testi, si nota l'importanza di Gerusalemme come centro d'incontro e contatto tra tutte le Chiese; infatti, Gerusalemme rappresentava, per la Chiesa Siro-ortodossa, un anello essenziale nella catena dei centri monastici diffusi in tutto il mondo Giacobita: Etiopia, Egitto, Armenia, Siria, Mesopotamia; fu qui che le due Chiese, Sira e Copta, si incon-

ortodossa, perché, rafforzò il legame tra patriarcato e territorio del mafriano, e stabilì una politica di avvicinamento con la sede del Ṭūr ʿAbdīn, e, quando, nel 1445, il patriarcato di Siria restò vacante, lo prese sotto la sua autorità. Cf. BCHEIRY (2003), pp. 613.

18) Cf. BARŞAUM (1976), p. 167.

19) Il monastero si trova tra Zāz e Ḥiṣn Kifā, nel Ṭūr ʿAbdīn, e fu menzionato per la prima volta nella storia nel 775. Era la sede del vescovo di Ḥāḥ. Tra il 1089 al 1873 uscirono da questo monastero un patriarca per il Ṭūr ʿAbdīn (Masʿūd Zazoyō), un Mafriano, e sei vescovi. Cf. BARSOUM (2000), p. 187.

20) Un grande villaggio nella provincia di al-Bšeriyyē, nella regione di Diyār Bakir. Cf. BARSOUM (2000), 186.

21) A proposito di questo argomento, vedi il nostro articolo 'Due patriarchi siriani consacrati in Egitto?' in corso di stampa in *Parole de l'Orient* 31 (2006).

trarono e rafforzarono i loro legami.

Per capire ciò, si deve ritornare allo sviluppo degli eventi politici ed ecclesiastici. Il territorio ecclesiastico della Chiesa Siro-ortodossa della sede di Sis, in Cilicia, si situava tra due centri politicamente ed ecclesiasticamente notevoli, dei quali la Chiesa Sira aveva pensato di approfittare: al nord c'era il regno Armeno cristiano giacobita di Cilicia, e, al sud, la Chiesa Copta d'Egitto, con il suo ruolo di mediazione tra il regno Etiopico e quello Mamelucco. Dopo la caduta del regno Armeno di Cilicia, nel 1375, sotto il dominio dei Mamelucchi, e dopo che la popolazione cristiana si era rifugiata verso le montagne del Tauro e Anti-Tauro, la sede patriarcale di Sis in Cilicia, fu trasportata a Damasco, alla fine del secolo XIV; poi, a Gerusalemme, durante il patriarcato dell'ultimo patriarca Siro della sede di al-Šām, Basilio Šem'un Mani'moyō, prima che questa sede fosse riunita, sotto l'autorità del patriarca Bihnām al-Ḥidlī, alla sede di Mārdīn, nel 1445²². A partire da Gerusalemme, la Chiesa Sira aveva rafforzato i suoi legami sia con la Chiesa Copta in Egitto, sia con gli Etiopi nella stessa Gerusalemme, che offrivano, in quel tempo, una sorta di protezione ai Cristiani Giacobiti che si trovavano nel regno mamelucco.

Nel 1422, un vescovo Siro-ortodosso fu consacrato in Egitto patriarca nella sede di Antiochia per mano del patriarca Copto Ġabryāl. Infatti, quando morì Filosseno²³, patriarca della sede di Antiochia e Siria, nel 1421, il vescovo di Gerusalemme Basilio Šem'un²⁴ andò in Egitto, chiedendo la consacrazione patriarcale al patriarca Copto²⁵, il quale gliela rifiutò. Ma Basilio Šem'un spiegò al patriarca Copto che erano rimasti solo pochi vescovi della sua chiesa, in paesi dove c'erano persecuzioni dei Musulmani, perciò i vescovi non potevano riunirsi per la consacrazione patriarcale; allora, il patriarca Copto lo consacrò patriarca per la Siria sotto il nome di Basilio²⁶.

22) *Supplemento a B.H.* (1872), I, p. 819.

23) Filosseno lo scrittore (al-Kātib) (1387-1421) era vescovo di Damasco ed era famoso per i suoi scritti ora perduti; fu consacrato patriarca nel 1387 e trasportò la sua residenza patriarcale a Damasco; morì nel 1421. *Supplemento a B.H.* (1872), I, p. 808; BARSAUM (1976), pp. 443-444.

24) Šem'un Mani'moyō (1421-1444) fu l'ultimo patriarca della sede della Siria. Cf. *Supplemento a B.H.* (1872), I, p. 817.

25) Ġabryāl V, detto al-Amḡad (1409-1427) nato probabilmente nella provincia di al-Ġizā a sud del Cairo; diventato funzionario incaricato di raccogliere le tasse, abbandonò il suo lavoro facendosi monaco nel monastero del Qalamūn nel Fayyūm. Il 21 Aprile 1409, fu consacrato patriarca. Cf. NAḤLAH (1951), v. 4, p. 6.

26) *Supplemento a B.H.* (1872), I, p. 817.

Nella seconda metà del secolo XV le relazioni tra le due Chiese, Copta e Sira, sono una conseguenza del dinamismo della Chiesa Sira dopo la riunione delle due sedi patriarcali di Antiochia e di Mārdīn, sotto l'autorità del patriarca Bihnām al-Ḥidli²⁷, che aveva consacrato il metropolita Dioscoro ʿĪsā Ibn Daw vescovo di Gerusalemme nel 1445; egli svolse un'attività notevole, per rafforzare e animare le comunità Siro-ortodosse della sua diocesi, la quale era, come abbiamo detto prima, un centro importante, per rafforzare legami della Chiesa Sira con la Chiesa Copta d'Egitto²⁸.

Durante il periodo del patriarca Yūḥannā Ibn Šillah (1483-1494) ci fu una presenza notevole di Libanesi nel monastero di Dayr al-Suryān²⁹ in Egitto; uno di loro era **Mūsā dal Monte Libano**; inoltre erano libanesi **Severus Qūryaqūs**, il superiore del monastero dal 1493 al 1516 e **Būlūs vescovo di Ḥamah, Tripoli, e Ḥardīn**³⁰ **nel Monte Libano**, che visitò l'Egitto nel 1510. Lo stesso patriarca Yūḥannā aveva visitato l'Egitto tre volte, la prima quando aveva confermato numerosi beni al monastero Dayr al-Suryān, la seconda, quando vi aveva soggiornato per 6 mesi, la terza nel 1493³¹.

Nel 1509, il patriarca Copto Yūḥannā XIII mandò una lettera al patriarca Siro Nūḥ; la lettera è inedita, e la presenteremo in questo articolo. La lettera è importante sotto due aspetti: storico, poiché fa luce sui legami delle Chiese sorelle, Copta e Sira, e ci informa su alcuni eventi accaduti all'interno della Chiesa Siro-Ortodossa; inoltre perché presenta un approccio canonico sull'amministrazione e l'organizzazione della Chiesa.

3. Osservazioni sulla Lettera del Patriarca Yūḥannā XIII

La lettera esprime un interesse pastorale particolare. La religione musulmana con l'oppressione e la propaganda, rappresentava una grande sfida per il cristianesimo orientale: dal secolo XIV l'islam è ormai decisamente predominante, mentre si nota la debolezza delle comunità cristiane orientali, che hanno subito enormi persecuzioni e scismi e turbamenti sociali.

27) *Supplemento a B.H.* (1872), I, p. 819.

28) BCHEIRY (2003); BARUDY (1998), pp. 65-160.

29) Sul monastero di Dayr al-Suryān vedi J. LEROY «un témoignage inédit sur l'état du monastère des syriens au Wadi'n natrūn au début du XVI^e siècle», *Bulletin de l'institut français d'Archéologie Orientale* 65 (1967), pp. 1-23.

30) Villaggio nel Monte Libano nel distretto di al-Batrūn, che era una base notevole per i Siri-Ortodossi. Cf. BARUDY (1998, p. 117).

31) Jean-Maurice FIEY, «Coptes et syriaques, contacts et échanges», in *Studia Orientalia Christiana Syriaca*, édition du centre Franciscain d'études orientales chrétiennes, Le Caire, 1973.

L'islamizzazione era una tentazione per le masse cristiane che cercavano di sfuggire all'oppressione ed conservare le loro proprietà e il loro servizio pubblico.

D'altra parte, i problemi legati al governo interno della Chiesa potevano causare nei fedeli una reazione e una crisi tale da allontanarli dalla Chiesa e rendere più facile il cedimento davanti ai vantaggi che la religione musulmana poteva offrire. Perciò, partendo dai problemi sorti fra il vescovo siro Ibrāhīm e il suo patriarca Antiocheno, il patriarca copto approfitta di quest'occasione per consigliare il patriarca Antiocheno di avere pazienza e pietà nel suo governo, a causa della difficoltà del tempo: *«Debbono i padri guardare con pietà i loro popoli, secondo il tempo e il periodo, e considerare, nelle loro legislature, ciò che possono sopportare secondo il loro tempo e ciò che è secondo il loro bisogno. Per esempio, aiutarli con le scienze vere, assicurando la loro fede, ed esortandoli al bene, così da migliorare il loro comportamento, e confermi il loro culto, e condurre la loro concordia, e (servirli) con un buon governo in modo che si civilizzino con rettitudine e migliori il loro stato in questo mondo e nell'altro»**.

Si nota qui che il senso pastorale del patriarca copto è diretto non solo verso le cose teologiche, ma, più ancora, verso la coscienza civile, il governo della vita temporale e il bisogno quotidiano, in modo che la vita religiosa si modifichi secondo la necessità quotidiana: questo è uno sviluppo importante, anche se non unico nella storia dello sviluppo del Cristianesimo orientale.

Si notano inoltre i seguenti dettagli:

1- Il patriarca di Ṭūr ʿAbdīn Masūd, era riconosciuto da parte della Chiesa Copta, come rappresentante del patriarca Antiocheno per il paese del Ṭūr; perciò, la sua autorità su quel territorio era considerata legale, cioè, il territorio del patriarcato di Ṭūr ʿAbdīn era un'estensione del territorio Antiocheno, ma con una certa autonomia legale, causata dalle condizioni storiche e politiche.

2- La legittimità del patriarcato del Ṭūr ʿAbdīn, è basata sulla legittimità dell'autonomia del territorio orientale del patriarcato antiocheno. Anzi, si nota, l'identificazione del personaggio del patriarca del Ṭūr ʿAbdīn con la figura del Mafrian. Un fatto che potrebbe dimostrare l'ignoranza del patriarca copto sulla struttura della chiesa Siro-Ortodossa in quel tempo, per cui confondeva il mafrianato e il mafrian con il patriarcato del Ṭūr ʿAbdīn e il

*) Vedi il paragrafo numero 40 del testo.

patriarca Masʿūd.

3- Secondo il supplemento storico di B.H, il patriarca Masʿūd di Ṭur ʿAbdīn era stato allontanato dal patriarcato a causa della sua amministrazione, e questa lettera lo conferma, perché vi si spiega che ha nominato il vescovo Ibrāhīm metropolita di una diocesi che non appartiene al suo territorio patriarcale.

4- Il viaggio del metropolita Ibrāhīm è un esempio dei viaggi dei pellegrini che venivano dai vari paesi del Vicino Oriente. Dopo la visita a Gerusalemme, nella quale prendevano le benedizioni dei luoghi santi, i pellegrini continuavano il loro viaggio verso l'Egitto a causa della sua vicinanza geografica, visitando i luoghi venerabili, che, per i Siriani giacobiti, erano i centri monastici del Wādī al-Naṭrūn, e poi ritornavano nei loro paesi passando nuovamente per Gerusalemme.

5- Il patriarca copto, scrivendo sul governo della Chiesa e sul ruolo di ciascun patriarca, cita la questione dell'eparchia di Gerusalemme e la sua posizione tra le Chiese, ripetendo il discorso del patriarca Kīrilus Ibn Laqlaq³² sulla legittimità della consacrazione di un vescovo copto su Gerusalemme per i Copti. Ma il patriarca Antiocheno protestava per questa vicenda, dicendo che Gerusalemme apparteneva al territorio ecclesiastico di Antiochia e perciò solo il patriarca antiocheno aveva il diritto di consacrare un vescovo per l'eparchia di Gerusalemme; in effetti la questione dell'eparchia di Gerusalemme e anche di quella di Cipro rimase una questione da discutere tra la Chiesa Siro-Ortodossa Antiochena e quella copta Alessandrina, non solo durante il secolo XIII, ma anche fino all'inizio del secolo XVI.

Questo dato è provato anche dalla lettera dello stesso Patriarca Yūḥannā XIII alla Comunità copta in Cipro (che si trova nello stesso manoscritto fols 296^f-299^v), nella quale il Patriarca copto proibisce chiunque di approvare una scomunica o giudizio riguardo qualcuno della sua comunità in Cipro se questo non viene affermato dallo stesso Patriarca copto.

Neanche si può chiedere un giudizio da un Vescovo siro o dal Patriarca siro di Antiochia dicendo che Cipro apparteneva, nel passato, all'autorità del Patriarcato di Antiochia.

Infatti il Patriarca copto Yūḥannā XIII riporta lo stesso discorso, menzionato in questa lettera, che ciascun patriarca nomina per le sue comunità

32) NAḤLAH (1951), v. I, pp. 5-176.

che abitano in territori di altri patriarcati un suo rappresentante, per gestire queste comunità secondo la loro tradizione, affinché ognuno ricerchi la sua comunità e non un'altra.

6- Tra le chiese «*eretiche*» dalle quali il vescovo Ibrāhīm distingueva le proprie, si citano solo i *Maroniti* e i *Nestoriani*, mentre non vengono citati i Bizantini Calcedonesi o altre chiese *eretiche*; questo fatto si spiega perché i Calcedonesi Bizantini a partire dal secolo XIII erano già arabizzati o grecizzati, per cui, le loro tradizioni e i loro culti erano distinti in modo molto radicale da quelli Siriani, mentre Maroniti e Nestoriani partecipavano con i Giacobiti della stessa cultura e tradizione e parlavano la stessa lingua, perciò i Copti correvano il rischio di confondere con questi eretici i Siri-Ortodossi.

B. TESTO E TRADUZIONE:

Il testo arabo e la traduzione italiana **saranno divisi in paragrafi**, mentre presento in **forma corrente** alcune forme dell'arabo, per esempio: شيئا = شيئا، يرؤس = يروس، رئاسة = رياسه، الأب = الاب .

1- Copia di benedizione per un Metropolita del paese di al-Ma^cdan, e raccomandazione per lui al patriarca antiocheno.

2- La gloria è per Dio, Dio di tutto, che ha creato per la sua grazia le creature, e ha dato la vita a ciascun'anima; a Lui, alla Sua grazia illimitata, al Suo amore verso l'umanità, inspiegabile, ci si deve inginocchiare, glorificare, e lodare.

3- Alzo le mie mani, e lodo Dio celeste, per alzare, aumentare, rialzare, e ingrandire la suprema altezza del Santo Padre, venerabile, spirituale, tesoro della saggezza, sede della conoscenza, gloria degli ortodossi, che ha l'eredità della Sede di Pietro, capo degli apostoli, nostro fratello nel servizio sacerdotale, Padre dei padri, Anbā Ignazio³³, eletto da Dio, patriarca della grande città di Antiochia, della Siria e di tutto l'Oriente. Dio aumenti la sua suprema altezza e conservi i giorni della sua vita nella grazia e pietà, amen.

4- Yūḥannā³⁴ l'umile, che ha bisogno della misericordia di Dio, piccolo tra i servi di Dio, eletto per la grazia di Dio, e per Sue decisioni incomprensibili, Arcivescovo di Alessandria,

5- presenta il suo saluto spirituale, secondo quello che deve essere il legame dell'amore indiviso e senza ipocrisia, nel quale saluta l'innocenza del Padre, e la santità del suo sacerdozio, prostrandosi davanti alla paternità venerabile, chiedendo la Sua preghiera con fedeltà indivisa, e amore, e abbraccio spirituale, e supplicando Dio di prolungare la Sua esistenza e vita benedetta, e che realizzi ciò nella legge dell'amore per un lungo tempo, e per l'eternità, amen.

6- L'occasione che ha reso necessario scrivere questa lettera alla Sua Santità, è che ci ha visitato il fratello amato, virtuoso e pieno di intelligenza, il Metropolita venerabile Ibrāhīm, detto Athanasius, metropolita del paese di al-Ma^cdan, Dio gli accresca le sue benedizioni; e abbiamo avuto la pace di incontrarlo, e felicità per la sua salute, e l'abbiamo interrogato sullo stato del padre (il patriarca) menzionato sopra. Egli ci ha raccontato cose di cui essere felici, perché erano buone notizie, e la felicità è aumentata, e si sono allontanate da noi la tristezza e l'inquietudine.

7- Poi l'abbiamo interrogato sul suo stato e sul Siṣṭātikūn³⁵, cioè, sulla

33) Patriarca Ignazio Nūḥ Libanese (1494-1509). Cf. *sopra*.

34) Il patriarca copto Yūḥannā XIII (1484-1525). Cf. *sopra*.

35) Dal greco Sustatikos ΣΥΣΤΑΤΙΚΟΣ = «che mette insieme, che raccomanda» è il corrispondente dell'Italiano «Lettera commendatizia».

- ١- نسخة بركة لمطران من بلاد المعدن والوصية عليه لبطريك إنطاكية.
- ٢- التسبحة لله اله الكل. الذي خلق بنعمته الخلائق. ووهب الحياة لكل نسمة له يجب السجود والتمجيد والتسبيح على نعمته التي لا تحد. ومحبة للبشر التي لا ينطق بها البتة.
- ٣- أرفع يداي وأبتهل إلى الله تعالى. أن يرفع ويضاعف ويحقق ويعظم رئاسة الأب القديس الطوبواوي الروحاني كنز الحكمة ومحل المعرفة افتخار الأرثوذكسيين. وارث كرسي بطرس رئيس السليحيين أخونا في الخدمة الكهنوتية وأب الأباء أنبا اغناطيوس المدعو من قبل الله بطريك المدينة العظماء إنطاكية وسورية وبلاد المشرق جميعا. يعظم الله رئاسته. ويديم أيام حياته بنعمته ورأفته آمين.
- ٤- يوحنا الضعيف المحتاج إلى رحمة الله الصغير في عبيد الله. المدعو بنعمة الله وأحكامه غير المدركة. رئيس أساقفة الإسكندرية.
- ٥- يقدم السلام الروحاني. على ما يوجبه رباط المحبة التي لا رياء فيها ولا افتراق.
- يُسَلِّمُ به على طهارة الأب. وعلى قدس كهنوته. مع المطاونة المختارة. بقرب الأبوة المكرمة. وَيَسَلُّ دعائكم بأمانة غير منقسمة. وبمحبة ومعانقة روحانية. ويتضرع إلى الله في طول بقائكم وحياتكم المباركة. وان يجعل ذلك باقيا في ناموس المحبة زمانا طويلا. ودعها مؤبدا آمين.
- ٦- إن السبب الموجب لتسطيرها إلى قدسه. هو أن قد ورد علينا الأخ الحبيب الفاضل اللبيب المطران المكرم إبراهيم. المدعو أثناسيوس مطران بلاد المعدن ضاعف الله عليه بركاته. وحصل الأنس برويته. والسرور بعافيته وسألناه عن أحوال الأب المبدي باسمه أعلاه. فاخبرنا بما سررنا به من الأخبار السارة وتضاعف لنا الابتهاج. وزال عنا الغم والانزعاج.
- ٧- ثم سألناه عن أحواله وعن السسطاتيكون أي التقليد الذي جرت العادة أن يكون

tradizione secondo la quale c'era l'abitudine che il metropolita o il vescovo dovessero averlo nelle loro mani quando uscivano dal loro territorio presso altri paesi, o che avessero una lettera di colui che li inviava, che testimoniasse la loro fede e la stabilità del loro sacerdozio, o qualcosa di equivalente.

Ma egli ha addotto spiegazioni a questo proposito, ricordando che ha una vera fede e sacerdozio, e che non ha mai avuto relazioni con altre Chiese, né con i Nestoriani né con i Maroniti, o altre simili Chiese, al di fuori del Credo e delle tradizioni della Chiesa giacobita ortodossa,

8- e che la sua consacrazione era avvenuta, prima, come sacerdote, per mano del padre menzionato sopra, e, come metropolita, per mano del padre, il patriarca Anbā Mas^cūd³⁶, il vicario del padre menzionato in alcuni paesi, per l'estensione del suo territorio, secondo la tradizione antica stabilita dai primi padri, quando avevano favorito in questo i loro figli;

9- e che la sua consacrazione per il paese di al-Ma^cdan era stata contemporanea alla designazione del metropolita detto Dāwūd³⁷, per il paese menzionato (al-Ma^cdan), da parte del padre Ignazio il cui nome è stato menzionato sopra, e che, tra il metropolita Dāwūd e il metropolita Athanasius, c'era amore e accordo, e che il padre Ignazio e il suo rappresentante Anbā Mas^cūd hanno buoni rapporti con lui,

10- e ha riconosciuto che il paese di Ma^cdan è senza altro sotto la giurisdizione di Anbā Ignazio summenzionato, e che era avvenuto un cambiamento, da parte del patriarca, nelle buone disposizioni verso di lui, perché era stato consacrato metropolita da un'altra mano, per il paese che era considerato sotto la sua giurisdizione, tanto più che Anbā Ignazio, menzionato sopra, aveva nominato Dāwūd metropolita prima di lui, e che questo era stato il motivo del cambiamento degli accordi santi su ciò,

11- e che Anbā Athanasius menzionato sopra, era stato consacrato metropolita per l'elezione della gente di al-Ma^cdan e per la loro raccomandazione e richiesta di nominarlo metropolita per loro. La sua consacrazione a metropolita per grazia di Dio, era stato fatto per mano del fratello amato, il patriarca Mas^cūd patriarca di al-Ṭūr,

36) Il patriarca Mas^cūd Zazoyō patriarca di Ṭūr ^cAbdin. Cf. *sopra*.

37) Probabilmente il futuro patriarca Dāwūd al-Ma^cdan (1510-1520).

بيد المطران أو الأسقف الذي يخرج عن بلاده إلى بلاد غيرها. أو كتاب من استخلفه يشهد له بصحة أمانته. وثبوت كهنوته. وما يلائم ذلك. فبسط أعذار في ذلك. وذكر انه صحيح الأمانة والكهنوت. وانه قطّ لم يتقدم له شركة مع أحد من الطوائف لا النساطرة ولا الموارنة. ولا ما أشبه ذلك من الطوائف الخارجة عن اعتقاد وعوائد البيعة الأرثوذكسية اليعقوبية.

٨- وان تكريزه أولاً قسماً كان من يد الأب المبدّي باسمه أعلاه. وان تكريزه مطرانا من يد الأب البطريك أنبا مسعود خليفة الأب المشار إليه في بعض البلاد لوسع بلاد الأب عليه على جاري العادة القديمة الصادرة عن الأباء الأولين. لما رأوا في ذلك من المصلحة لأولادهم.

٩- وان تكريزه على بلاد المعدن كان مع وجود أن تقدّم قبله مطرانا على البلاد المذكورة. من يد الأب أنبا اغناطيوس المعني اسمه أعلاه يسمّى المطران داوود. وان بين المطران داوود وبين المطران اثناسيوس محبة واتفق وان اغناطيوس خليفته وأنبا مسعود طيبين الخواطر عليه.

١٠- وشهد أن بلاد المعدن في حكم أنبا اغناطيوس المشار إليه دون غيره. وان حصل عنده تغيير خاطر عليه لكونه تركز مطرانا من يد غيره على البلاد المنسوبة لحكمه. وبالخاصة لأجل أن أنبا اغناطيوس المشار إليه كان قدّم أنبا داوود مطرانا قبله. وان هذا هو سبب تغيير الخواطر المقدسة عليه.

١١- وان أنبا اثناسيوس الناهي المشار إليه فيه كرز مطرانا باختيار اهل المعدن وتزكيتهم له. وسؤالهم في تقدمته مطرانا عليهم. وان تكريزه مطرانا بنعمة الله كان من يد الأخ الحبيب البطريك أنبا مسعود. بطريك الطور.

12- e che egli era stato consacrato patriarca per al-Ṭūr dalla mano dei patriarchi che riposano in pace: Ignazio patriarca di Antiochia, della Siria, e di tutto l'Oriente, detto Yūḥannā Ibn Šillah e per mano dei suoi rappresentanti, che si venerano col nome di patriarchi, il patriarca Šabō, e il patriarca Yūḥannā al-Karkarī, Dio faccia riposare le loro anime e illumini le loro tombe, coloro che erano intorno a loro, e i fratelli metropolitani, in seguito al comune consenso e accordo sulla sua elevazione.

13- Perché egli (il patriarca Masūd), quando aveva nominato Anbā Athanasius, l'aveva nominato metropolita, la sua denominazione è legalmente, giuridicamente valida, e conferisce la nomina per tutta la Sede (territorio) per la quale è stato consacrato, senza decadere per qualsiasi motivo giuridico; ciò avviene secondo il permesso canonico promulgato dai padri precedenti a causa della larghezza e lontananza del territorio, e per la sicurezza e pietà della sua popolazione, affinché non abbiano danni nelle vie, nel corso dei loro viaggi di andata e ritorno presso il patriarca, ad Antiochia, a causa dei loro bisogni.

14- Il patriarca Antiocheno era d'accordo su questo in quel concilio santo (Nicea), dopo che era stato richiesto all'unanimità; cosicché non doveva affliggersi per aver perso l'autorità sull'Oriente, perché non era stata richiesta questa cosa, se non per la tranquillità dei Cristiani nel paese di Persia; per questo, i padri hanno detto: «Si venera il capo di Saliq (capitale persiana) che si trova nel territorio dell'Oriente, cioè Madā'in.

15- [Nota, Seleucia è Babele, l'Iraq, e il regno di Šābūr, vi si onora il capo di Seleucia allora era Bagdad la quale all'inizio era Šābūr e oggi è al-Madā'in]*,

16- perché egli, è, nel grado, come un patriarca, d'Oriente, e, nella riunione dei concili, ha il grado settimo dopo il vescovo di Gerusalemme». E hanno raccomandato (I padri) nei loro canoni: «non si permette di riunire il grande sinodo nel paese di Persia, per non legiferare senza il permesso del patriarca di Antiochia,

17- anche se il loro capo è stato collocato nel grado dei patriarchi per pietà e indulgenza verso di loro, si ordina di non sciogliere o legare, nelle leggi ecclesiastiche e di non aggiungere o legare secondo il loro pensiero, ma di essere obbedienti in tutto ai capi e patriarchi.

*) Questa frase è interpolata nel testo.

١٢- وان تكريزه على الطور بطيركا كان من يدّ البطاركة المتنيحين وهم أنبسا اغناطيوس بطيريك إنطاكية وسورية والمشرق جميعا. المدعو ابن شيبي الله ومن يد خلفاه. وهما يكرما باسم البطيركية البطيريك شابو والبطيريك يوحنا الكركري نبيح الله نفوسهم ونور رمسهم ومن كان مشاركهم من الأخوة المطارنة من بعد التزكية والرضى بإقامته.

١٣- وانه في حين تقدمته لأنبا اثناسيوس مطرانا كرزوه. وهو نافذ القضاء والحكم والتكريم في جميع كرسية الكرز عليه من غير نزول عنه بوجه من الوجوه الشرعية حسب الأذن القانوني الصادر في ذلك من الأباء السالفين لموجب سعة البلاد وبعدها لما التمسوه شعوبهم من الرفق بهم والراحة حتى لا يتأذوا في الطرقات في مضيهم إلى بطرك إنطاكية في قضي حوائجهم وانصرفهم من عنده.

١٤- وان بطيريك إنطاكية رضي بذلك في ذلك المجمع المقدس بعد إن طلبت الجماعة ألا يغتم. بما انصرف عنه من سلطان المشرق لأنه لم يلتمس بهذا الأمر سوى إدخاله الراحة على النصارى ببلد فارس ولهذا قالوا الأباء وليكرم صاحب سلق التي ببلاد المشرق وهي المدائن.

١٥- حاشية سلق هي بابل والعراق ومملكة شابور ويكرم هذا اعني صاحب سلق التي هي يومئذ مدينة بغداد لأنها في الأوّل كانت سابور التي هي اليوم المدائن.

١٦- لأنه بمنزلة البطيريك في المشرق ويصير في اجتماع المجامع في المرتبة السابعة بعد أسقف أورشليم وأمروا وقالوا في قوانينهم ولا يرخص للسينودس العظيمة أن يجتمعوا ببلاد فارس لئلا يضعوا السر بغير إذن بطيريك إنطاكية.

١٧- فانه وان كان صاحبهم قد صير بمنزلة البطاركة لما التمس من الرفق بهم فليس أن يحلّوا ولا يربطوا في سنن الكنيسة ولا أن يزيدوا فيها برائهم ويربطوا برائهم بل يكونوا في كل شيء خاضعين للرؤساء والجماعة البطاركة.

18- Ed era permesso al capo di Saliq di consacrare vescovi per la sua provincia e di proibire che fosse fatto un vescovo (capo) da loro. I patriarchi sono quattro soltanto, come i libri del vangelo, e quello che è stato aggiunto, per rispetto ai quattro è denominato col nome di patriarca a titolo onorifico, per venerazione per la grandezza del suo territorio e perché non sia danneggiato.

19- Dopo i quattro grandi patriarchi, viene il vescovo di Gerusalemme, che è il quinto nel grado, e, se incontra gli altri patriarchi in un luogo, porta la santa Croce davanti a loro, perché il Cristo è stato crocifisso nella sua città, dove anche è stata trovata la santa Croce. Il sesto nel grado, è il capo di Saliq cioè al-Madā'in, e il settimo, è il metropolita dell'Etiopia.

20- Il motivo di quest'organizzazione da parte dei padri, è che hanno stabilito riguardo al patriarca alessandrino che, se ci fosse una discordanza a proposito della santa Pasqua, ci si informi da lui specificamente, seguendolo per la sua conoscenza del calcolo dell'al-abqatī del sole e abqatī della luna.

21- E quanto al patriarca di Antiochia, (i padri) hanno precisato che, se vi fosse discordia per la fede tra i patriarchi, a lui si deve chiedere sulla verità (della fede), e ciò che dice, se è giusto, si accetta. E quanto al metropolita dell'isola di Cipro, era permesso ai suoi vescovi di consacrarsi un altro metropolita quando morisse (quello in carica), dopo che l'assemblea avesse dato il suo consenso per colui che volevano consacrare, e, se (il Metropolita di Cipro) è presente nel concilio del sinodo, la sua sede è al di sopra di quella dei metropoliti di al-Rūm.

22- Questo è un riassunto dei detti dei padri e della concordia dei canoni secondo quello che è stato rivelato a chi scrive per grazia di Dio. Invece, la città di Gerusalemme è un'eparchia e non è compresa sotto la giurisdizione dei quattro patriarchi, ed il primo suo vescovo era Giacomo fratello del Signore secondo il governo, e in modo metaforico.

23- ed egli fu fatto sedere, secondo i canoni, dopo i quattro patriarchi. Secondo l'insegnamento dello Spirito Santo, i fedeli secondo le loro differenti origini, e lingue, abiteranno la dimora del santuario (Gerusalemme), perciò non è bene che al-Rūm³⁸ abbia il predominio sul Copto, e neanche che il Copto abbia il predominio sul Siriano, per l'inutilità a causa dell'incomprensibilità nel dialogo.

38) Cioè «Romano» ma con questo nome, si intendono i Bizantini.

١٨- وقد أذن لصاحب سَلِق أن يصنع أساقفة لناحيته ونهى إن سقفه أحد منهم والبطاركة أربعة لا غير مثل كتب الإنجيل وأما الزائد عن الأربعة فهو مسمّى بأسم البطركية من طريق الإكرام لسعة البلاد وعدم الأضرار.

١٩- وأما بعد الأربعة بطاركة الكبار فهو أسقف أورشليم وهو الخامس في العدد وهو إذا اجتمع مع البطاركة في موضع واحد فهو الذي يحمل الصليب قدامهم لأن السيد المسيح صلب في مدينته وفيها أيضا وجد الصليب المقدس. والسادس في العدد صاحب سَلِق وهي المدائن.

٢٠- والسابع في العدد مطران الحبشة والذي رتبوه الأباء في معنى ذلك فهو انهم جعلوا لبطريك الإسكندرية بأنه إذا وقع خَلْف في أمر الفصح المقدس يستعلم منه خاصة. ويقتدى به فيه معرفته حساب الأقباطين ابقطي الشمس وابقطي القمر.

٢١- وأما بطريك إنطاكية خَصَّصوه بأنه إذا جرى بين البطاركة خَلْف في الأيمان فله يسأل عن حقائقه وكلامه فيه إذا كان مستقيم يُقبل. وأما مطران جزيرة قبرص فقد فسح لأساقفته في أن يعطروا عليهم غيره إذا توفى بعد رضي الجماعة بمن يقيمونه وإذا حضر في مجلس السينودس فجلوسه فوق مطارنة الروم.

٢٢- وهذا مختصر من أقوال الأباء واضعي القوانين حسبما تيسر لكتابه بنعمة الله. وأما مدينة القدس فهي أسقفية وليست داخلة تحت رياسة أحد من البطاركة الأربعة. أول أسقف كان عليها فهو يعقوب أخي السيّد بالتدبير وبطريق الاستعارة.

٢٣- وجعل له في القوانين الجلوس بعد البطاركة الأربعة. لعلم الروح القدس بأن المؤمنين على إختلاف أجناسهم ولغاتهم سيقطنون البيت المقدس. فلا يُحسن أن يرأس الرومي على القبطي ولا القبطي على السرياني لعدم الانتفاع والفائدة. لعدم التفاهم في المخاطبة.

24- Perciò, quando il Signore ha voluto mandare gli apostoli nelle nazioni di diverse lingue, fece scendere su di loro il suo Spirito Santo sotto la forma di lingue di fuoco, e così hanno capito le diverse lingue, e, come si sa, le leggi celesti non sono rivolte ai territori dei paesi e palazzi, ma invece (sono) per la gente sapiente che abita in essa (la terra).

25- Dopo che è avvenuto lo scisma tra le Chiese, ciascun patriarca ha nominato per quelle delle sue comunità che abitano nelle sedi degli altri patriarchi, un suo rappresentante, che conosca la loro lingua, per dirigerli, secondo le loro tradizioni, perché ognuno ricerchi la sua comunità, non un'altra comunità.

26- I padri hanno deciso che la giurisdizione di colui che presiede alla sede del patriarcato, è valida e legale in tutto il suo territorio, sui metropolitani, vescovi, sacerdoti, diaconi, monaci, e laici, e la sua scomunica è valida in tutto il suo territorio, ma non è valida la giurisdizione del patriarca quando scomunica un altro patriarca simile a lui, e non dovrebbe giudicare nella sede di un altro patriarca, e entrare nel governo di una sede diversa dalla sua,

27- ameno che non vi sia uno scisma tra la gente di un'altra sede ed il loro capo, e siano venuti da lui e si lamentino dell'ingiustizia, o vogliano fare pace con la gente della sede, e anche accordarsi col loro capo; in quel caso gli è lecito di giudicare tra loro secondo la giustizia e a suo talento, ma fare la pace tra di loro, se hanno chiesto (di farla) e hanno consentito su questo

28- non è permesso ad un vescovo di ribellarsi contro il loro patriarca o contraddirlo, o disobbedirlo, o scomunicarlo, e se qualcuno dei vescovi lo avesse sopraffatto e avesse reagito contro il patriarca senza motivo, è permesso al patriarca di allontanarlo dal suo servizio. Tuttavia, nel caso che l'assemblea dei vescovi protestasse per un fatto compiuto dal patriarca senza giustizia, si incontreranno i vescovi della sede e i capi dei monasteri e discuteranno su ciò che il patriarca ha fatto, e che è oggetto della protesta e vedranno nei libri della chiesa cosa sia secondo la verità,

29- se loro erano nella verità e nella giustizia in ciò che erano maltrattati, e se la ragione era con loro, che i libri della Chiesa di Dio giudichino tra di loro in questo, e accettino la presenza di uomini anziani saggi, ed il patriarca accetti il loro giudizio con l'assemblea (dei vescovi); poiché il patriarca e i vescovi sono avversari, perciò siano gli anziani fra i sacerdoti giudici tra di loro, affinché non ci sia parzialità (per qualcuno) e sia il contenuto di quel giudizio legale e obbligatorio come dovrebbe essere.

٢٤- ولما أراد الرب إرسال الرسل إلى الأمم المختلفة اللغات فأحلّ عليهم روح قدسه بشبه ألسنة نارية. ففهموا اللغات المختلفة والمعلوم إن الرئاسات الشرعية ليست على أراضي البلاد وأبنتها وإنما هي على القاطنين بها من الناس العقلاء.

٢٥- ولما وقع الخلاف بين الطوائف. فصار كلّ بطرك يقيم على شعبه القاطنين في كراسي البطارقة الأخر مقدّمًا من جهته. ممن يعرف لغتهم ليسوسّهم بعاداتهم. لأن كلّ واحد إنما يطلب بشعبه. لا بشعب غيره.

٢٦- وقد أمروا الأباء وقالوا ان حكم الرئيس على كرسي البطركية نافذ وجائز في جميع كرسية في المطارنة والأساقفة والقسان والشمامسة والرهبان والعلمانيين وحرمة جائز في جميع عمله وليس حكم البطريك جائز ولا حرمة على بطريك مثله ولا له أن يحكم في كرسي غيره من البطارقة ولا يدخل في عمل كرسي غير كرسية.

٢٧- إلا أن يكون بين قوم من غير عمله شقاق مع رئيسهم وجاءوا إليه وتظلموا وتراضوا من جماعة أهل الكرسي والرضى من رئيسهم أيضا. فحينئذ له أن يدخل فيه ويحكم بينهم بالحق ولا يميل بالهوى ويصلح بينهم إن اتفقوا ورضوا به.

٢٨- وليس لأسقف أن يقوم على بطرك أو يعارضه ولا يخالفه ولا يجرمه من تعدى من الأساقفة قدره وقام في وجه البطريك بغير حجّة للبطريك مباح تعطيله من خدمته. إلا أن يكون جماعة الأساقفة أنكروا على البطريك شيء لا يوافق الحق فيجتمع عليه أساقفة الكرسي ورؤساء الديارات ويتكلموا في ما أنكروا من فعل البطريك وينظروا في كتب الكنيسة بما يوافق الحق.

٢٩- فان يكونوا قد أصابوا حقا وصدقا فيما تظلموا فالحجّة مع القوم وكانت كتب كنيسة الله تحكم بينهم في ذلك ويرضون برجال مشايخ علماء ويرضى البطريك بحكمهم مع القوم لأن البطريك والأساقفة خصوم فتكون مشايخ الكهنة الحكام فيما بينهم حتى لا يكون في ذلك محاباة. ويكون ذلك الحكم جائزا لازما بمضمونه كما يجب.

30- Inoltre, i padri hanno ordinato nei loro canoni dicendo: il patriarca dovrebbe esaminare ogni attività e azione dei suoi metropoliti e vescovi nel territorio dove si trova, e se trovasse qualcosa sbagliato, dovrebbe esaminarlo e giudicare su ciò secondo il suo modo di vedere, perché è il padre di tutti loro ed essi sono suoi figli, perché la posizione del patriarca è come la posizione del padre nella sua autorità sui figli: così è la sua autorità su quelli che sono sotto la sua mano (sotto la sua autorità) nel suo territorio.

31- Hanno ordinato (i padri della chiesa) dicendo: i metropoliti e i vescovi dovrebbero riunirsi con il loro patriarca due volte all'anno, per discutere ciò che è necessario che sia discusso.

Inoltre, hanno comandato dicendo: non si devono assumere l'incarico il metropolita ed i suoi vescovi di esaminare la colpa che è stata commessa dai vescovi che sono sotto la sua mano e di firmare il giudizio e di non accettare la sua penitenza senza l'intervento del patriarca insieme a loro e la sua conoscenza, e comando.

32- Ancora, i padri hanno ordinato, dicendo: non si accetta una doglianza che provenga da un vescovo contro il patriarca, o non lo si accusa come colpevole senza l'intervento degli altri patriarchi suoi fratelli che considerino e osservino il suo caso. Non si permette a qualcuno di accettare la lagnanza di un metropolita o accordarsi con lui senza chiedere il permesso degli altri patriarchi, suoi fratelli che esaminino ciò che era stato presentato come (una accusa).

33- (I Padri) hanno comandato, dicendo: non si permette a qualcuno, patriarchi, metropoliti, vescovi, di sciogliere ciò che aveva legato un suo simile, se non dopo la sua morte. Invece il patriarca può sciogliere, dopo un esame tutti i legami, se ha visto che ciò (è necessario) perché egli è nel grado del signore della casa su di essi e sopra tutti.

E hanno comandato (i padri) dicendo: non può nessuno dei metropoliti o vescovi entrare presso il Re senza il permesso del patriarca, e, chi disobbedisse, viene scomunicato dal sinodo.

34- E hanno comandato dicendo: i vescovi di ciascuna provincia dovrebbero sapere chi è il primo tra di loro, e riconoscerlo come capo, e non fare le cose importanti senza la sua opinione. E egli (il capo tra di loro) non fa le cose importanti senza i vescovi: così, ci sarà un accordo, e tutti dovrebbero affidare gli affari generali a lui senza protestare contro di lui.

٣٠- وقد أمروا الآباء في قوانينهم وقالوا وان ينظر البطريرك في كل أمر وعمل تعمل به مطارنته وأساقفته في البلاد التي يكونها فإن وجد فيها شيئا على غير ما ينبغي فليعبره ويأمر فيه بما يراه لأنه أب جمعهم وهم بنوه، لأن البطريرك منزلة الأب في سلطانه على بنيه فكذلك سلطانه على من تحت يده.

٣١- وأمروا وقالوا يجب على المطارنة والأساقفة أن يجتمعوا إلى بطركهم دفعتين في كل سنة لينظروا فيما ينبغي النظر فيه. وأمروا وقالوا ولا يتولى المطران وأساقفته معرفة ذنب من أذنب من الأساقفة الذين تحت يده والمضاء الحكم عليه ولا قبول توبته دون دخول البطريرك معهم وعلمه وأمره.

٣٢- وأمروا وقالوا ولا يقبل في البطريرك شكوى مطران من المطارنة التي تحت يده أو إلزامه إياه شيئا من الذنوب دون دخول بطرك آخر من أخوته ونظرائهم ونظرهم في أمره ولا ينبغي لأحد من نظر المطران المشتكي أن يأذن له في ذلك أو يوافق عليه دون استئذان بطرك آخر من أخوته ونظرهم في أمره على ما تقدم.

٣٣- وأمروا وقالوا وليس لأحد من البطارقة والمطارنة والأساقفة أن يطلق ما ربطه مثله إلا بعد موته فأما البطريرك فله بعد الكشف إطلاق رباط هؤلاء جمعا إذا رأى ذلك لأنه بمنزلة رب البيت عليهم وعلى الكافة وأمروا وقالوا ولا يلتمس أحد من المطارنة ولا من الأساقفة الدخول إلى الملك بغير إذن البطريرك وكل من خالف فالسنودس تحرمه.

٣٤- وأمروا وقالوا وأساقفة كل إقليم يجب عليهم أن يعرفوا من هو الأوّل فيهم ويدعوه لهم بأنه رأس ولا يفعلوا شيئا كبيرا إلا برأيه وهو أيضا لا يفعل شيئا كبير إلا بالأساقفة وهكذا يكون اتفاق واحد على الكلّ تفويض الأمور العامة إليه من غير معارضة له.

35- E dovrebbero tutti visitare il patriarca quando si assentasse dalla sua sede per un motivo urgente, ed egli (il patriarca) è il capo al di sopra di loro in modo saldo, e per questo essi sperano la sua salvezza e il suo ritorno, e, se il tempo della sua assenza si prolungasse, dovrebbero persone scelte incaricare un supervisore che lo rappresenti, e, se possibile, ciò dovrebbe succedere con il suo permesso, perché egli (il supervisore) governa al suo posto, fino a che viene trattato in salvo da quella prova e ritorna alla sua sede.

36- Il fratello amato, eminente, intelligente, il metropolita venerabile Anbā Athanasius Dio aumenti su lui, l'abbondanza delle sue benedizioni si è recato al deserto del grande santo Abū Maqār nella valle di al-Naṭrūn ed è stato benedetto dai corpi dei santi e dai loro luoghi, dalle loro sante orme. Poi, ha deciso di ritornare di nuovo alla città santa e venerabile, Gerusalemme, per visitare i luoghi santi e le orme del Signore un'altra volta, e ha dichiarato che di là partirà verso il padre menzionato sopra, per prendere la benedizione da lui, prendendo da lui il permesso per partire verso il suo paese, la sua patria.

37- Egli ha chiesto alla nostra meschinità di scrivere questa lettera alla Vostra Santità per ciò che è necessario, e abbiamo risposto per la grazia di Dio alla sua richiesta, sapendo e esaminando il Vostro amore. E noi ricordiamo alla Vostra Santità le parole del Maestro Paolo: «portate voi, forti, il peso dei deboli».

38- Se dal patriarca Masūd è stata commessa una colpa, a causa della nomina di Anbā Athanasius come metropolita sul paese di al-Maḍdan, mentre il padre (il patriarca Ignazio) aveva presentato e consacrato prima Anbā Dāwūd metropolita, costui (il patriarca Masūd) è colpevole, come dice il concilio di Nicea: «non ci siano due vescovi sulla stessa città». Ma, per Dio celeste, perdonate questo per bontà, e siate simile al Signore Cristo, il Generoso, longanime, e non manifestate ciò che dimostra l'odio, a causa della difficoltà del tempo;

39- perciò Anbā Severus, il patriarca della sede di Antiochia, dice così: «il fatto che ci obbliga a causa della durezza del cuore a permettere questo poco, e avere pietà nei confronti di alcuni, è che i nostri padri santi, che si sono riuniti prima di noi, sempre hanno scritto canoni misericordiosi per la giustizia della Chiesa».

40- Perciò dobbiamo essere così anche adesso, a causa della molteplicità dei danni e dello stato di abbandono e della povertà in tutti i luoghi. Debbono

٣٥- ويجب على كافتهم إذا غاب البطريرك عن كرسيه لضرورة أن يفدوه وله الرئاسة عليهم ثابتة ما دام يرجو خلاصه وعودته فان طال الزمان فعلى أهل الاختيار أن يستنبوا عنه نظرا يخلف وان أمكن أن يكون ذلك بإذنه فهو وليّ ويبقى ثابتا عنه إلى أن يتخلص من تلك التجربة ويعود إلى كرسيه.

٣٦- إن الأخ الحبيب الفاضل اللبيب المطران المكرم أنبا اثناسيوس ضاعف الله غزير بركاته عليه توجه إلى برية القديس العظيم أبو مقار بوادي النطرون وتبارك من أجساد القديسين ومن أمكنهم ومن أثاراتهم المقدسة. ثم قصد الرجوع ثانية لمدينة القدس الشريف وزيارة الأماكن المقدسة والآثار السيديّة ثانياً وذكر أنه من هناك يتوجه إلى الأب المشار إليه أعلاه ويتبارك منه ويأخذ منه إذنا للتوجه إلى بلاده ومحلّ وطنه.

٣٧- وسأل حقارتنا في هذه المكاتبة لقدسكم بما ينبغي وقد أجبنا بنعمة الله سؤاله إلى ذلك كما نعلمه ونتحققه من محبتكم. ونحن نذكر قدسكم بقول المعلم بولس إحملوا انتم ايها الأقوياء ثقل الضعفاء.

٣٨- وان كان صدر من الأب البطريرك مسعود زلل في تكريزه لأنبا اثناسيوس مطرانا على بلاد المعدن مع وجود أن الأب كان تقدم أوّلا وكرز أوّلا أنبا داوود مطرانا فهذا فيه الملام لقول المجمع النيقى لا يكون على مدينة أسقفان فلأجل الله تعال تجاوزوا عنها في ذلك إنعاما منكم وتشبهوا بالسيد المسيح الجواد الطويل الروح ولا تظهروا فيها شئ يدل على الغيظ لأجل ضعف الزمان.

٣٩- فان أنبا ساويروس البطريرك على كرسي انطاكيا يقول هكذا إن الأمر يضطرنا من أجل قسوة القلب أن نرفض في هذا قليل ونرفق ببعضهم لأن آبائنا القديسين الذين اجتمعوا في كل حين قبلنا وضعوا قوانين رفقة لاستقامة الكنيسة.

٤٠- وهكذا يجب الآن أيضا من أجل كثرة الخراب والوحشية والقلة في كلّ مكان أن ينظروا الآباء بالرحمة لشعوبهم بحسب الوقت والزمان وأن يراعوا فيما يرسمه لهم ما يستطيعون

i padri guardare con pietà i loro popoli, secondo il tempo e il periodo, e considerare, nelle loro legislature, ciò che possono sopportare secondo il loro tempo e ciò che è secondo il loro bisogno. Per esempio, aiutarli con le scienze vere, assicurando la loro fede, ed esortandoli al bene, così da migliorare il loro comportamento, e confermi il loro culto, e condurre la loro concordia, e (servirli) con un buon governo in modo che si civilizzino con rettitudine e migliori il loro stato in questo mondo e nell'altro».

41- Il fratello amato, il metropolita venerabile Anba, Athanasius, il generoso, porterà (la lettera) alla Vostra Santità; è la lingua della nostra debolezza; egli merita complimenti e supplica, da tutta la Chiesa santa, per la sua attività e fatica, anche perché diffonde la vostra fama e la sua lingua non smette di menzionare la vostra gentilezza; ritorna per avere la vostra benedizione,

42- e noi vi chiediamo di aiutarci con le vostre preghiere, chiedendo a Dio che allontani da tutto il mondo la morte, la fame, la peste, l'emigrazione, l'aumento dei prezzi, la guerra, e tutti i motivi di complotti, e benedica la coltivazione e le allevamenti e conservi i Re, e sultani, sotto il cui giudizio siamo noi e voi.

43- Inviamo alla Vostra paternità la pace santa e le nostre prostrazioni, anche da parte dei nostri vescovi e di quelli che sono con noi; presentiamo la pace alla vostra santità e ai vescovi, monaci, anziani, e capi, che sono da voi, sotto la giurisdizione della vostra segreteria, senza smettere le vostre preghiere, e Dio celeste vi conceda una lunga vita, giusta, che sia secondo il Suo scopo, e l'eredità del regno celeste, dopo una lunga vita con le suppliche alla sempre Vergine, ai martiri ed ai santi, Amen.

44- Ha scritto questa supplica il debole, inutile, Yūḥannā, il servitore, per la grazia di Dio, della cattedra di Marco, lontana e vicina, ringraziando Dio per le Sue grazie che non si possono contare, e le sue misericordie che non si possono esaminare, sperando la pietà e il perdono per la grazia di Dio gratuitamente, nel giorno del giovedì benedetto 4 Kīhik benedetto, nell'anno 1225 dei martiri innocenti, felici, puri; che Dio celeste ci mantenga le loro benedizioni, e ci faccia misericordia per le loro suppliche, Amen.

45- È il primo anno del millennio ottavo, e, nel calendario di Alessandro, è 1820, e nel calendario dell'incarnazione venerabile 1501. Sia benevolo Dio nel suo giudizio per la sua grazia Divina, Amen. Il ringraziamento per Dio sempre, eternamente, per le sue grazie divine.

حملة في زمانهم وما يكون مفتقرين إليه مثل أن يفيدهم علوما يقينية يحققون بها اعتقادهم وملكات إرادية تحسن بها سيرتهم وتكمل بها عبادتهم وتوجب اتفاقهم وأمور سياسية يتم بها تمدنهم جيدا ويستقيم بها حالهم في دنياهم وأخراهم.

٤١- والأخ الحبيب المطران المكرم أنبا اثناسيوس المتفضل بحملها إلى قدسكم هو لسان ضعفنا وهو يستحق المدح والدعاء من جميع البيعة المقدسة لأجل اجتهاده وتعبه ولأجل أنه حامل مديحك وما يفتر لسانه من ذكر إحسانكم وقد عاد إلى قدسكم لنيل بركتكم.

٤٢- ونحن نسأل أن تعينونا بصلواتكم وتسالوا الله أن يعبر من جميع العالم الموت والجوع والوباء والجلاء والغلا والحرب وسائر أسباب الفتن ويبارك في الزروع والضروع ويحفظ الملوك والسلاطين الذين نحن وأنتم تحت أوامرهم.

٤٣- والسلام المقدس والمطاونة لدى أبوتكم منا ومن الأساقفة الذين لنا ومعنا نقرّب السلام لقدسكم والأساقفة والرهبان والشيوخ والأراخنة الذين عندكم وتحت حكم قلايتكم وأن لا يخلو من دعائكم والله تعالى ينعم عليكم بعمراً طويلاً باراً ساكناً بحسب مراده ميراث الملكوت السماوي بعد عمر طويل بطلبات العذراء كل حين والشهداء والقديسين آمين.

٤٤- كتب هذه الضراعة الحقير العاجز يوحنا الخادم بنعمة الله الرتب المرقسية الدانية والقصيّة وهو شاكر للرب على نعمه التي لا تحصى ومراحمه التي لا تستقصى راجياً الرحمة والغفران بنعمة الله مجان في يوم الخميس المبارك رابع شهر كيهك المبارك سنة ألف ومائتين وخمسة وعشرين للشهداء الأطهار السعداء الأبرار رزقنا الله تعالى بركاتهم ورحمنا بطلباتهم آمين.

٤٥- وهي السنة الأولى من الألف الثامن ومن سنن الاسكندر ألف وثمانمائة وعشرين ومن سني التجسد الشريف ألف وأحد وخمسمائة مسيحية أحسن الله تقضيتها بنعمته الإلهية آمين. والشكر لله دائماً أبداً. على إنعامه الإلهية.

BIBLIOGRAFIA

- ARMALAH (1923) = I. ARMALAH, «Fī al-Baṭriyarkiyah al-Anṭākiyyah», in *al-Mašriq* 21 (1923), pp. 494-507; 589-599; 660-671.
- Supplemento a B.H.* (I. 1872; II. 1874; III. 1877) = G. BARHEBRAEUS, *Chronicon ecclesiasticum*, ed. Joannes Baptista ABBELOOS et Thomas Josephus LAMY; I. Lovanii, C. Peeters; II. Parisii & Lovanii, A. Maisonneuve & C. Peeters; III. Parisii & Lovanii, A. Maisonneuve & C. Peeters.
- BARŞAWM (1976) = Ignatius Aphrem BARŞAWM, *al-lū'lu' al-manṭūr fī tārīḥ al-ʿulūm wa al-ādāb al-suryāniyyah* (Maṭbaʿat al-šaʿb, Baġdād, 1976).
- BARSOUM (2000) = A. BARSOUM, *The history of Syriac literature and sciences* (Passeggiata Press, Pueblo, 2000).
- BARUDY (1998) = Fadi BARUDY, «Jacobites, Ethiopians and Mount Lebanon», in *Liban souterrain. Bulletin du GERSL* 5 (1998) (USEK), pp. 65-160.
- BCHEIRY (2003) = Iskandar BCHEIRY, «L'attività Siro ortodossa nel monte Libano nella seconda metà del secolo XV», in *Parole de L'Orient* 28 (2003), pp. 609-664.
- DODD (1992) = Erica DODD, «The Monastery of Mar Mussa al-Habashi near Nebek, Syria», in *Arte Medievale*, s. II, 6 (1992), 1.
- FIGY (1970) = Jean-Maurice FIGY, *Jalons pour une histoire de l'Église en Iraq*. C.S.C.O, 310, subs. 36 (Secrétariat du CSCO, Louvain, 1970).
- FIGY (1973) = Jean-Maurice FIGY, «Coptes et syriaques, contacts et échanges», in *Studia Orientalia Christiana Syriaca*, édition du centre Franciscain d'études orientales chrétiennes, Le Caire, 1973.
- GRAF (1934) = Georg GRAF, *Catalogue de Manuscrits Arabes chrétiens conservés au Caire*, in *Studi e testi* nr. 63 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1934).
- HONIGMANN (1954) = Ernest HONIGMANN, *Le couvent de Barsauma et le Patrarcat Jacopite d'Antioche et de Syrie*. C.S.C.O, 146, subs. 7 (L. Durbecq, Louvain, 1954).
- KAUFHOLD (1995) = Hubert KAUFHOLD «Notizen über das Moseskloster bei Nebek und das Julianskloster bei Qaryatain in Syrien», in *Oriens Christianus* 79 (1995), pp. 48-119.
- LEROY (1967) = Jules LEROY «un témoignage inédit sur l'état du monastère des syriens au Wadi'n Natrūn au début du xvi^e siècle», in *Bulletin de l'institut français d'Archéologie Orientale* 65 (1967), pp. 1-23.

NAḤLAH (1951) = Kāmīl Ṣālīḥ NAḤLAH, *Silsilat tārīḫ al-bābāwāt baṭārikat al-kursī al-iskandarī*, V. 4 (Dayr al-Suryān, Maṣr, 1951).

SĀKĀ (1985) = Iṣḥāq SĀKĀ, *Kanīṣatī al-Suryāniyya* (Damascus, 1985).

SIMAIKA (1942) = Marcus SIMAIKA, *Catalogue of the Coptic and Arabic manuscripts in the Coptic Museum, the patriarchate, the principal churches of Cairo and Alexandria and the Monasteries of Egypt*, vol. II, Fasc. I (Government press, Cairo, 1942).

c/o Kiryakos BCHEIRY
Rue Barbar Abou Jaoude
Imm. Georges Freiha, 2^e étage
Jdeideh, Beyrouth - **Liban**
Tél.: + 961 (1) 897708
E-mail: abcheiry@hotmail.com

Iskandar BCHEIRY